

Magnifica **MABEL** e la corsa delle uova

Ruth
Quayle

Julia
Christians



Titolo originale: *Magnificent Mabel and the Egg and Spoon Race*

© 2021 Nosy Crow
The Crow's Nest, 14 Baden Place,
Crosby Row, London SE1 1YW

Testi © Ruth Quayle 2021
Illustrazioni © Julia Christians 2021

© 2021 Lapis Edizioni
Per l'edizione italiana

Tutti i diritti riservati
Questa traduzione di *Magnificent Mabel and the Egg and Spoon Race*
è stata pubblicata in accordo con Nosy Crow ® Limited

Traduzione di Alessandra Valtieri

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
www.edizionilapis.it
lapis@edizionilapis.it
ISBN: 978-88-7874-804-0

Stampato nel mese di gennaio 2021
presso Società Editoriale Grafiche AZ - Verona



Magnifica Mabel e la corsa delle uova



Tutti pensano che la giornata dello sport sia divertente.

Ma non è affatto divertente.

È una giornata di ingiustizie.

E sapete perché? Perché mi mettono sempre in squadra con **QUALCUNO** che si arrabbia se arrivo ultima, anche se capita per disgrazia e non certo **PER COLPA MIA**.

L'anno scorso, per esempio,

sono finita in squadra con Edward Sifford. Il problema è che, quando giochi in squadra, il tuo punteggio si somma a quello del tuo compagno e se non sei veloce, fai perdere anche lui. L'anno scorso, Edward Sifford si è arrabbiato tantissimo. Ha detto che se non ci avessi messo tutto quel tempo a infilarmi nel mio sacco per la

corsa dei sacchi, avremmo vinto di sicuro.

Ma io ci avevo messo tanto perché in fondo al mio sacco c'erano delle falene RARISSIME, che – secondo me – avevano fatto il nido per le uova.

E non potevo mica infilarmi nel sacco alla svelta e spiacciare quelle preziosissime uova di falenina!



«Edward Sifford» gli ho detto con calma. «Secondo te è più importante vincere una gara o salvare la vita di tante creature viventi?».

Ma a Edward Sifford non gliene importa un fico secco delle creature viventi. A lui importa che tu sia veloce e basta.

Ecco perché quest'anno non volevo andare in squadra con uno che sa solo metterti fretta come Edward Sifford.

Quest'anno volevo un compagno di squadra

divertente. Così, quando il signor Messenger ha detto: «E ora annunciamo le formazioni», il cuore mi ha fatto PUM! e ho cominciato ad agitarmi parecchio.

“Sto male” ho pensato.

E poi: “Meglio se mi siedo lontano da Edward Sifford”.

E sono corsa a sedermi accanto a Lottie Clark. Lottie

Clark ha le scarpe da ginnastica con le lucine e le piace più ridere che correre. Lottie Clark mi va proprio a genio. E ha anche un cagnolino nuovo di zecca.

Ma sedermi accanto a Lottie Clark non ha funzionato.



Al signor Messenger non gliene importava un bel niente che volessi andare in squadra con Lottie Clark! Anzi, ci ha detto di stare sedute composte e di smetterla di ridacchiare. Poi mi ha spedito al primo banco, accanto a Edward Sifford, e mi ha messo **IN SQUADRA CON LUI**. Per tutto il giorno! Il signor Messenger ha detto che

la prima prova era la gara di corsa.

Poco prima di iniziare, Edward Sifford mi dice: «Vedi di fare un po' di stretching, Mabel Jones, altrimenti perdiamo anche stavolta».

Edward Sifford si è piegato e si è toccato la punta dei piedi.

“Edward Sifford” ho pensato, “se per te quello è fare

stretching, stiamo freschi!”.

Ho pensato: “Mica fanno così gli atleti delle Olimpiadi in TV?”.

E poi: “Incredibile, Edward Sifford non sa come si fa stretching alle Olimpiadi. Ora glielo faccio vedere io”.

Oscillazione delle braccia a destra e a sinistra. Prima piano, poi sempre più veloce.

Lo stretching delle Olimpiadi è troppo forte!

Ero lì che mi stiravo, quando ho urtato APPENA APPENA il braccio di Edward Sifford.

Ma per disgrazia, mica apposta! E lui subito: «Signor Meeessengeer! Mabel Jones mi ha dato una botta!».

«Non è vero, Edward Sifford»

dico io. «Quella non era una botta. Era stretching».

Il signor Messenger ci ha fissato a lungo, serissimo.



Poi ha detto di finirla con lo stretching e di andare alla linea di partenza.

Non appena ha dato il via con il fischiotto, tutti i bambini sono partiti a razzo.

Tutti tranne me.

PER FORZA! Io non avevo finito lo stretching!

E così, sono arrivata ultima.

Edward Sifford era furioso.



«Non ci hai neppure provato, Mabel Jones» mi ha detto.

«La prossima volta voglio che voli come il vento».



«Nessun problema»
faccio io. «Volare è la MIA
SPECIALITÀ». Ed è vero,
perché se c'è una cosa che mi
piace da matti, è proprio volare.

Volare è una delle mie cose
preferite.

Ma poi mi sono detta: “Come
si fa a volare come il vento se
non hai le ali?”.

Ero lì che pensavo a come

rimediare un bel paio d'ali,
quando il signor Messenger ha
detto di andare alla partenza
per la corsa a ostacoli.

“Scommetto che hanno tutti
un paio d'ali nascoste sotto la
maglietta” ho pensato.

“E perché io no? Devo farmi
venire in mente qualcosa”. Poi il
signor Messenger ha soffiato nel
fischiello. E sono schizzati tutti



come molle.

In una gara
a ostacoli
devi fare cose

tipo: saltare presse di fieno che
pungono, portare un secchiello
d'acqua gelata senza versarne
neppure una goccia, ma, prima
di tutto, devi frugare nel cesto
dei travestimenti e scegliere
cosa indossare per tutta la



gara. Io ci ho messo più di tutti,
perché dovevo trovare quelle
ali che mi servivano. Per fortuna,
dopo un po', sono saltate fuori.

Ma c'è voluta
UN'ETERNITÀ
a infilarmele come si deve.

Alla fine, però, ne è valsa
la pena, perché quando
sono partita, volavo
come il vento.



Volare è la cosa più divertente
al mondo.



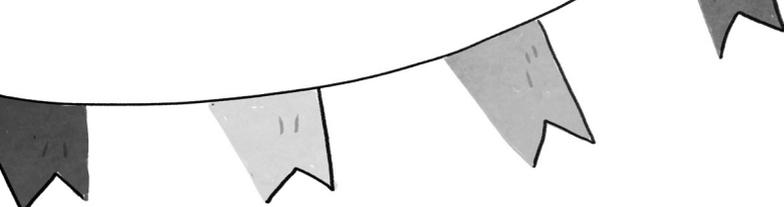
“Così vinco di sicuro” ho
pensato.

Poi mi sono guardata intorno.

Non c’era un solo bambino –
dico UNO – che volava.

Tutti i miei compagni di classe
avevano già finito la corsa a
ostacoli e ora erano lì, sotto la
quercia, a bere acqua fresca e a
riposarsi un po’.

Beh, proprio tutti, no.



Edward Sifford veniva di corsa verso di me e mi urlava cose SGARBATISSIME.

«Mabel Jones!» gridava.
«Ti sei dimenticata di saltare la pressa di fieno e hai pure

evitato la pozza d'acqua. Sei la bambina più lenta di tutta la classe. Ma perché ti hanno messo in squadra con me?!».

Poi ha detto che eravamo stati squalificati.

Io gli sono atterrata davanti e l'ho guardato dritto in faccia.

«Edward Sifford» ho detto, «non è colpa mia se ci vuole UN SECOLO a mettersi quelle ali».



E non ho aggiunto altro, perché a quel punto mi è schizzata fuori la lingua e ha puntato dritto in direzione di Edward Sifford.

E allora lui mi fa: «Mabel Jones, se non la smetti di farmi le linguacce, vado a dirlo al signor Messenger».

Ecco, un altro motivo per cui non mi piace stare in squadra

con Edward Sifford è che se ne va in giro a raccontare un sacco di bugie e a me i bugiardi non piacciono. Ma ho dovuto smettere di fargli le linguacce, perché stava per cominciare la corsa delle uova. La signora Woody ha dato a tutti noi di prima un cucchiaino d'argento.

Poi è tornata e ha distribuito un uovo a testa.



UN UOVO
VERO!

Ci ha detto di metterlo sul
cucchiaio e di andare pian
pianino alla partenza.

“Edward Sifford” ho pensato,
“ora te lo faccio vedere io se
sono la bambina più lenta della
classe. Questa volta, col cavolo
che arrivo ultima e mi faccio

squalificare. Questa volta corro”.

Così, quando il signor
Messenger ha fischiato, sono
partita a razzo.

Ma poi mi è caduto lo sguardo
sull’uovo con i puntini marroni
che traballava sul mio cucchiaio.

E mi sono ricordata che dentro
le uova VERE ci sono i pulcini.

“Non posso mica rischiare che
un pulcino finisca spiacciato a

terra prima ancora di nascere” mi sono detta. “Devo assolutamente fare qualcosa! E alla svelta”.

Così mi sono fermata e ho aspettato che il mio uovo con i puntini marroni smettesse di traballare. Poi, **ATTENTISSIMA** a non muovere troppo il cucchiaino, sono andata verso il traguardo.

Ero così preoccupata per il

mio pulcino, che non ci pensavo proprio a correre. Camminavo **PIANO PIANO** e per tutto il tempo non ho mai staccato lo sguardo dal mio uovo

